



Foto ansa

Silvio Berlusconi e Umberto Bossi alla Camera

Vietato dire «profilattico»? Indagine interna alla Rai

Si è colorato talmente di giallo il caso della proibizione dell'uso della parola «profilattico» nei servizi a RadioRai sulla giornata mondiale contro l'Aids, che il direttore generale, Lorenza Lei, ha disposto un'indagine interna per venirne a capo, assicurando di non saperne nulla, e capire chi, se fosse stato un dirigente Rai, avrebbe dato l'ordine di far partire quella mail interna dall'assistente del direttore del Gr e di RadioRai, nella quale si «girava» un divieto partito dal ministero della Salute.

L'audit interno a Viale Mazzini è scattato da ieri sera, dalla dg assicurano che non è mai stato impratito alcun ordine. Tutti negano la paternità della censura preventiva, mentre all'esterno le associazioni gay continuano a protestare: dal condom gigante rosso esposto giovedì davanti a Montecitorio alla distribuzione di preservativi annunciata per oggi davanti al cavallo di Viale Mazzini ai flash mob radicali a Milano.

La mattina di giovedì, infatti, una mail aveva fatto il giro delle redazioni dei giornali radio, spedita da Laura De Pasquale, assistente di Antonio Preziosi, direttore del GrRai, nonché fidanzata dello storico uomo immagine di Berlusconi, Roberto Gasparotti. Nella mail si segnalava un avvertimento del ministero: non si usi la parola «profilattico», ma solo un

generico «concetto di prevenzione nei comportamenti sessuali». Una censura anni 60...

Dal ministero negano: «Nessuna indicazione è venuta dal Ministero circa l'uso della parola profilattico e preservativo all'interno di programmi Rai» il 1 dicembre, precisa una nota dal dicastero della Salute il cui titolare è il cattolico Balduzzi. Nessuna censura, anzi, «liberi nei loro interventi» anche gli esperti, prosegue la nota, la parola proibita «preservativo» l'ha pronunciata anche Rosaria Iardino, presidente del Network delle persone sieropositive (che aveva denunciato il fatto) a *Brave Ragazze* su Radio2. Da Viale Mazzini parlano di «errore di comunicazione», bisognerà vedere dall'ufficio comunicazione del ministero, la signora Rodiogo, cosa diranno.

Il cdr del Gr Rai denuncia la «gravissima ingerenza nella linea editoriale» e ne chiede conto al direttore, Antonio Preziosi, perché «chiarifica, per iscritto, alla redazione i contorni alquanto confusi di questa vicenda». Preziosi nega e dice di essersi arrabbiato: «Non c'è stata alcuna limitazione all'uso della parola profilattico nelle trasmissioni da me dirette, basta riascoltare on line i programmi mandati in onda giovedì da Radio1».

N.L.

Moretti», «L'impegno si porta», «La gente non ne può più di commedie disimpegnate», «Incassano ancora trilioni, ma è chiaramente una parabola in declino», «Adesso poi c'è il governo Monti», «L'era del disimpegno è finita».

Lo sceneggiatore attende che i due finiscano, e riparte col racconto.

«Insomma, nominano questo sottosegretario con un cognome comune e un nome equivocabile, metti Gianni per Giovanni, o Franco per Francesco. I funzionari del ministero che devono notificargli la nomina...»

«Ma la nomina non la notifica la presidenza del Consiglio?»

«Eh, non ho controllato bene, poi naturalmente in fase di sceneggiatura verifico tutto. Comunque, sbagliano. Lo cercano su Google, equivocano».

«Cioè si ritrovano un signor Smith a Washington?».

«No, l'idea è più Dave, Presidente per un giorno».

«Ah, bene, purché non sia originale: al pubblico piacciono le cose con cui ha familiarità».

«Franco non si presenta al giuramento. Si sa come vanno queste cose: caselle, poltrone, appartenenze...»

«Conventicole!»

«Virzì cosa sta facendo? Senti un po' se ha voglia di dirigere. Chiamalo subito, prima che Medusa gli faccia fare il seguito dei Soliti idioti. Vai avanti a raccontare, mentre lui chiama».

«Insomma Franco è competente in un altro settore, quindi esita. E nel frattempo si scopre che tutti credono che quello nominato come sottosegretario sia Francesco. Che però vive all'estero, e

tuttavia sarebbe perfetto. C'è anche tutto un montage... Sapete, i due minuti di immagini con la musica in sottofondo che fanno da raccordo tra due momenti della storia...»

«Sì, sappiamo: di mestiere produciamo film, non te ne fossi accorto».

«No, scusa, certo. Comunque, c'è questo montage in cui si congratulano tutti, dal consorzio del Parmigiano a Lavitola, che chiama con addebito al ricevente da Panama».

«E il momento di svolta tra il primo e il secondo tempo?»

«È quando lui chiama il ministero per chiedere come mai tutti si stiano complimentando, e quelli gli dicono che per ora nessuno l'ha considerato come sottosegretario, ma di non spegnere il cellulare, casomai l'omonimo continuasse a cavillare

sulle competenze».

«Bello! Il carattere nazionale. La cialtroneria. Un po' Amici miei un po' Il sorpasso. La gloriosa commedia all'italiana. Funziona».

In quel momento il giovanotto passa un foglio alla dirigente. È la stampata di un lancio d'agenzia. Racconta la stessa storia. È un film nel film, ad avere un Truffaut.

(La riunione a Raicinema è di pura fantasia. È puramente cronaca, invece, la storia di Francesco Braga, professore canadese finito sui giornali quando Franco non s'è presentato a giurare come sottosegretario alle Politiche agricole, essendo ingegnere sismico. È tutto vero, congratulazioni del parmigiano comprese. Lavitola no. Almeno: per quel che si sa.